



## DAMASCO: LA CHIESA LOTTA PER LA SUA SOPRAVVIVENZA

In un'intervista rilasciata a Marie-Pauline Meyer per il programma televisivo *Where God Weeps*, realizzato da CRTN, l'Arcivescovo di Damasco parla delle difficoltà che la Chiesa in Siria affronta, ma anche dei suoi motivi di speranza. S.E.R. Mons. Samir Nassar serve dal 2006 l'antichissima Chiesa locale che ora lotta per la sua sopravvivenza. Il Prelato ha dichiarato, tra l'altro:

“La Siria è un Paese cristiano molto antico. In Siria esistevano 33.000 chiese. Era un Paese a maggioranza cristiana e dove vi sono ancora molti luoghi cristiani importanti. Abbiamo molte chiese cristiane che sono ancora molto vive. I cristiani in Siria non sono degli ospiti. Hanno lì le loro radici, dove hanno vissuto gomito a gomito con i musulmani sin dal VII secolo. Il Cristianesimo era quindi profondamente radicato in Siria ben prima dell'Islam. Il Cristianesimo esisteva a Damasco prima ancora di S. Paolo, perché S. Paolo è stato battezzato e gli è tornata la vista proprio a Damasco.

Abbiamo tre tipi di Chiese. Anzitutto abbiamo le Chiese monofisite: sono quella ortodossa siriana e quella ortodossa armena e hanno il loro patriarca che vive a Damasco. Poi abbiamo la Chiesa greco-ortodossa, la Chiesa più grande in Siria, e poi abbiamo molte Chiese cattoliche e certamente alcune Chiese protestanti. Tutte queste Chiese sono molto antiche, salvo quelle protestanti che sono arrivate nell'ultimo secolo. Le altre Chiese risalgono all'epoca dei primi apostoli. Io appartengo alla Chiesa maronita che è stata fondata nel V secolo da San Marone, un monaco che viveva in un luogo tra Aleppo e Antiochia. I primi mille anni siamo stati in Siria, poi ci siamo trasferiti sui monti libanesi, e da lì adesso siamo ovunque: dall'Australia all'America. Più della metà della popolazione si trova fuori dal Medio Oriente. Ufficialmente siamo tra l'8% e il 10%. Alcuni dicono tra il 4% e il 5%. Siamo una minoranza. Dovremmo essere più o meno un milione di persone, in una popolazione di 21 milioni.

Esiste l'Islam sunnita, o Islam ortodosso se vuole, che rappresenta quasi l'80%, e l'altro tipo di Islam chiamato alawita, che è il 10%, mentre il resto sono cristiani. Abbiamo vissuto insieme per 1.400 anni. Alcune volte abbiamo avuto problemi, però abbiamo vissuto insieme e continuiamo a vivere insieme. Nel mio vescovato di Damasco ho una moschea proprio accanto alla mia residenza, da cui ascolto le loro preghiere e loro possono ascoltare le nostre. Coesistiamo nel quotidiano. Vengono da noi per Natale e Pasqua e noi rendiamo loro visita durante l'Ashura o il Ramadan o l'Id al-fitr. Siamo veramente una famiglia. Siamo veramente pochi, in una società a predominanza musulmana. I musulmani non ci costringono alla conversione, ma se una famiglia cristiana vive, per esempio, in un edificio con 12 famiglie musulmane, i figli giocano con i loro figli, vanno a scuola con i loro figli e, poco a poco, imparano più della fede musulmana che di quella cristiana. Stiamo perdendo terreno perché siamo pochi numericamente e non riceviamo un appoggio locale sufficiente per rimanere uniti, per rafforzare la nostra fede, insegnare ai nostri figli e conservarli nelle nostre Chiese locali.

Se un cristiano si vuole sposare con una ragazza musulmana: si deve convertire. È una legge molto antica e non può essere cambiata. Nessuno obbliga il ragazzo a sposarsi con una musulmana, ma il 95% delle ragazze sono musulmane e solo il 5% sono cristiane; c'è più scelta tra il 95%, e così perdiamo cristiani anche in questo modo. Molti musulmani vengono alla nostra Chiesa, imparano il catechismo, seguono i nostri incontri, ma non possono battezzarsi. Possono essere cristiani, se vogliono, nel loro cuore, ma non possono mostrarlo. Noi li riceviamo a cuore aperto e alcuni vengono a messa quotidianamente, agli studi sulla Bibbia e al catechismo. Vengono, ma devono rimanere, esteriormente, musulmani. A Damasco siamo nove vescovi: cinque ortodossi e quattro cattolici. Ci riuniamo una volta al mese per condividere il nostro lavoro pastorale, per pregare insieme e organizzare il nostro lavoro. Va molto bene. In chiesa, quando la gente viene a Messa, non sono solo cattolici: alcuni sono ortodossi e altri cristiani; e anche la mia gente va a Messa alla chiesa ortodossa, e questo ci rende quasi una famiglia. Siamo la Chiesa della speranza. Non possiamo essere pessimisti.

Questa è la nostra fede, che ci chiama ad essere martiri. Ho visto alcuni cristiani iracheni che sono felici nonostante la persecuzione. Gesù Cristo, dopo tutto era un rifugiato, un martire, e questo mi dà la forza per avere fede in questo mondo, ed è molto bello dimostrare quanto sia importante rimanere qui”.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)